

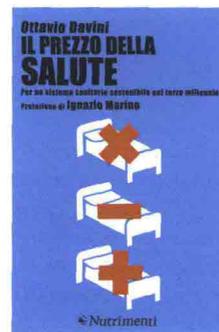
La realtà e lo spirito di Kitra Cahana: quando l'immagine racconta più delle parole



Joy, Compassion and Fulfillment: Kitra Cahana's Spiritual Transformation: così il settimanale *Time* titola l'articolo in cui celebra la conquista del 2013 *Infinity Award for Young Photographer* da parte di Kitra Cahana, all'*International Center of Photography* lo scorso 1 maggio. Classe '87, una formazione trasversale tra filosofia, fotografia e le influenze familiari, Kitra Cahana si pone come uno dei punti di sintesi più riusciti tra la tecnica, l'interesse per la realtà e la ricerca degli aspetti intrinseci a essa. Fotografa documentaria, ha nel corpo e nella spiritualità i suoi temi principali, che ricerca viaggiando. Corpo, fisicità, anima e coscienza di sé sono tematiche che emergono con forza soprattutto nel servizio *The Ben Baruch Family*, una famiglia di ebrei israeliani che, oltre al proprio figlio con la sindrome di Down, ha adottato altri bambini. Gli scatti seguono la storia d'amore tra il figlio dei Baruch e una delle ragazze adottate, dall'adolescenza fino al matrimonio, lasciando lo spettatore a interrogarsi sul limite della storia: fisico (vivere una vita normale anche con la malattia) o spirituale (concepire se stessi insieme a un'altra persona)? Il servizio che più identifica la giovane fotografa non è nato in giro per il mondo, ma nel rapporto con il padre tetraplegico. Il genitore paralizzato e il periodo passato ad assisterlo in ospedale sono per la Cahana momento fondamentale del percorso professionale e umano. Il servizio *Father* nasce avendo come protagonista il corpo immobile del genitore, la stanza d'ospedale, la cura quotidiana. E anche se gli scatti sono di per sé suggestivi, quello che emerge è la grande domanda del limite tra potenzialità del corpo colpito dall'immobilità e dell'anima, che c'è e non smette di esistere. Il lavoro di Kitra Cahana è ad oggi una delle esperienze più forti e toccanti della ricerca profonda sui grandi temi di attualità che scuotono la contemporaneità: la vita e il rispetto di essa. (Caterina Gatti)

epilessia focale, ha portato a un successo tra il 56 e il 100% su 11 di essi, dato che incoraggia a continuare la ricerca su questo tipo di tecnologie. "L'obiettivo - spiega Marck Cook, dell'équipe dell'Università di Melbourne - è quello di sviluppare metodi per prevenire gli attacchi tramite stimolazione elettrica diretta e con farmaci ad azione rapida". Il proposito futuro è di rendere meno invasivo l'impianto cerebrale e più piccolo il congegno manuale.

numerico con una tastiera qwerty come quella dello smartphone tradizionale, con la sola differenza che i numeri sono pixel in rilievo. Nonostante l'Associazione dei disabili visivi abbia manifestato qualche perplessità circa la praticità dell'utilizzo, il dispositivo, primo del suo genere, dimostra che oggi la tecnologia può aiutare sempre più ad accorciare le distanze tra chi ha certe tipologie di disabilità e chi non ne ha.



Lo smartphone in Braille tra vantaggi e dubbi

Ideato dal designer indiano Sumit Dagar, e disponibile entro fine anno, potrebbe essere una rivoluzione per i ciechi e gli ipovedenti ma anche una nuova frontiera per le aziende. Stiamo parlando del primo prototipo di smartphone in Braille, un dispositivo che permetterebbe ai non vedenti di utilizzare tutte - o quasi - le funzioni di un normale telefono, trasformando le informazioni sullo schermo, composto da una griglia di punti come i pixel che si sollevano in base al contenuto da visualizzare, proiettandole sulla superficie sotto forma di immagini tridimensionali. Un esempio: per comporre i numeri di telefono, compare un tastierino

Come salvare il nostro prezioso sistema sanitario

“**M**ai la nostra vita è durata così a lungo [...] Eppure mai sulla medicina e sui sistemi sanitari si sono addensati così tanti dubbi e critiche”. Con queste parole Ottavio Davini, direttore dell'unità operativa di Radiologia del Pronto Soccorso dell'Ospedale Le Molinette di Torino, introduce il suo ultimo libro *Il prezzo della salute*, edito da Nutrimenti. Secondo l'autore la Sanità italiana sta transitando in un momento storico in cui un consumo incontrollato sta mettendo a rischio la sua buona funzionalità. Anche se dal confronto con gli altri Paesi il

nostro Sistema sanitario nazionale ne esce bene, è necessario che anche in questo settore si cominci a recuperare il senso del limite per riconoscere i confini della medicina. Ma per non dover finire a imitare il sistema sanitario degli Stati Uniti “è necessario - continua l'autore - che si diffonda in tutti la consapevolezza che il migliore sistema sanitario è quello che garantisce equità di accesso, lavora per prevenire, utilizza al meglio le tecnologie disponibili quando è ragionevole il rapporto tra costi e benefici, impedisce l'espansione artificiale dei confini delle malattie per interessi industriali, in una parola va nella direzione di una medicina sostenibile che possa garantire una vita sana, ragionevolmente lunga e non si accanisca laddove è inutile o dannoso”.